

Messe feriali
dal 18 maggio 2020

Lunedì 7.00 SA 18.00 KO 20.30 RA
Martedì 7.00 SA 8.30 SA 18.00 KO 18.00 RA
Mercoledì 7.00 SA 18.00 KO 18.00 RA
Giovedì 7.00 SA 8.30 KO 18.00 KO 18.00 RA
Venerdì 7.00 SA 8.30 SA 18.00 KO 18.00 RA

Messe festive
e prefestive
dal 23 maggio 2020

sabato e prefestivi 17.00 BR 18.00 RA 18.00 SA 18.30 KO
Domenica e festivi 8.00 KO 8.30 SA 10.00 FO 10.00 KO 10.30 RA 11.00 SA 11.30 KO 18.00 SA 18.30 KO

Questo orario delle messe è in via sperimentale;
sarà rivisto alla luce dei **bisogni spirituali**
dei fedeli delle nostre parrocchie.



Riprendiamo a CELEBRARE INSIEME!

Varese, 18 maggio 2020

Un saluto a **tutto il santo popolo di Dio** che si raduna nelle chiese della nostra Comunità Pastorale!

Siamo contenti di tornare a **radunarci, convocati** attorno a **Gesù, nostro Signore**, che è Parola e Pane spezzato.

Lo Spirito Santo è sempre stato con noi e ha nutrito la nostra vita di figli di Dio anche nelle scorse settimane.

Le **nostre case** sono state e restano luoghi di "vita con Gesù", dove ognuno di noi, "tempio dello Spirito Santo", ha vissuto la comunione con Dio Trinità amando i propri cari.

Ora possiamo ritrovarci a "**fare eucarestia**", cioè (dall'originale in lingua greca) "ringraziare".

Dobbiamo re-imparare il modo di pensare e vivere le celebrazioni: certamente a motivo della lotta al contagio, ma ancor più perché la partecipazione alla messa deve essere non genericamente "desiderata", bensì partecipata, sostenuta, amata¹.

¹ Se non fosse così, **perché tornare a celebrare insieme?** Per ripetere il rito stanco e depauperato con cui spesso facevamo i conti prima del 23 febbraio?! Per "assistere" alla messa, senza grande differenza (se non maggiore scomodità) rispetto alla visione in tv dalle nostre case?! Per ricevere il Corpo di Cristo con la convinzione di appropriarci di un talismano portafortuna o di un vaccino contro le peggiori malattie?! Per avere l'autorizzazione anche religiosa a sederci lontano dagli altri e a non salutarli nemmeno, con la scusa di non riconoscerli a motivo della mascherina?!

Se il desiderio è **ricevere e fare comunione** attorno a Gesù con i fratelli e le sorelle, quella comunione che discende dalla donazione della vita di Dio a noi, allora sicuramente celebreremo con serenità e in sicurezza, seguendo alcuni piccoli **accorgimenti comuni**, frutto di numerose e approfondite considerazioni fatte con tante sagge persone della nostra Comunità Pastorale².

« Vi do un comandamento nuovo: che **vi amiate gli uni gli altri**. Come io ho amato voi, così **amatevi anche voi** gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri», ci dice oggi Gesù nel Vangelo (Gv 13). Gli fa eco l'apostolo Paolo: «**Al di sopra di tutto vi sia la carità**» (Col 3). **Ogni disposizione serve ad amare meglio**, come ci ha comandato Gesù. Per cui, prima e dentro ad ogni azione, domandiamoci sempre: **Stiamo vivendo e manifestando amore?** Questo basterebbe a dare fondamento ai punti che seguono... e a migliorarli col nostro comportamento, ben oltre quello che è "lecito" o indicato. Ma "se non abbiamo la carità", nulla giova (ricordiamo 1Cor 13), né per proteggerci dal contagio né per gioire dell'aver celebrato la messa³.

"La carità è paziente" (1Cor 13,4). Questo non significa dover per forza aspettare lunghe ore, ma disponiamo il nostro animo ad accogliere la necessità di qualche tempo in più, le lentezze di

² Certamente non tutte le scelte saranno le migliori in termini assoluti e sono ben accette le **osservazioni** e le **proposte** di miglioramento. Sarebbe opportuno farle arrivare **in tono fraterno**, rispettando il gran lavoro svolto insieme dal Consiglio Pastorale e da un nutrito gruppo di volontari.

³ A questo proposito, ci siamo visti circondati – anche dentro la comunità cristiana – di laici, preti e vescovi che pensano di essere "esperti di epidemiologia" e "esperti di medicina", quindi credono di essere al di sopra delle disposizioni... facendo a volte delle pessime figure e mettendo in ridicolo la Chiesa tutta. Ricordo a questi fratelli e sorelle di fede che **le regole sono quelle indicate dalle autorità, da noi tradotte nel modo che stiamo descrivendo**.

ritrovare nell'Eucaristia «la fonte e il culmine» della vita cristiana.

La nostalgia del trovarci insieme a celebrare la cena del Signore, che tanti tra noi hanno avvertito in queste settimane, può aprirci a **riscoprire il dono del Pane e della Comunità** che ci fanno essere Chiesa che risponde alla chiamata del Signore. È stata bruscamente interrotta un'abitudine, può rinascere una **motivazione più convinta** sostenuta da un desiderio grande. «Andiamo a Messa», come siamo soliti dire, non per rispondere distrattamente a una consuetudine, ma perché avvertiamo forte e sincero **il desiderio di incontrare il Signore, di celebrare il Suo Amore insieme ai fratelli che sono parte viva della nostra umanità**.

C'è un passaggio nella *Sacrosanctum Concilium*, la Costituzione del Concilio Vaticano II sulla liturgia, che merita di essere riletto e attuato con una disposizione del cuore nuova: «I fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma (...) **partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente**» (n. 48). I tre avverbi (**consapevolmente, piamente, attivamente**) meritano la nostra attenzione e possono fare di questo ritorno una rinascita delle nostre comunità che sono generate dall'Eucaristia e trovano nell'Eucaristia il Pane del cammino».

don Fausto Gilardi, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale liturgica

possano diventare occasione di contagio – o anche “solo” di paura di contagio – per chi sta vivendo la celebrazione.

L'importante è **che tutti desideriamo ricevere in dono quella comunione con Dio Trinità e coi fratelli**, comunione che deriva dalla vittoria di Gesù su ogni male, comprese la inimicizia, la solitudine, la disarmonia.

«Certamente avvertiamo **il rischio** – reale – che queste «necessarie misure da ottemperare con cura» penalizzino il senso dell'Eucaristia e del suo frutto, la sua bellezza sommamente desiderabile di comunione grata con il Signore Gesù e di comunione ecclesiale, nella libertà gioiosa dei figli di Dio.

Insieme, **il *sensus fidei* del popolo di Dio ci invita a non pretendere l'incanto di condizioni ideali per celebrare quella grazia che – lo sappiamo – mai è schizzinosa nei confronti della storia e dei suoi contrattempi, delle sue leggi e delle sue tribolazioni.**

Osiamo dunque qualche passo, con pazienza. Che vuol dire con la passione dell'amore del Signore, patendo i tempi con il loro carico di disagi e di restrizioni, pazientando nell'attesa di condizioni che gradualmente consentano di celebrare ancor più degnamente l'Eucaristia».

don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'educazione e la celebrazione della Fede

«Questa ripresa non può soltanto essere contrassegnata dalla volontà di eseguire puntualmente ogni dettaglio. Può portare con sé **sentimenti e atteggiamenti nuovi** che ci aiutano a

qualche fratello, le imprecisioni di alcune indicazioni, la stanchezza di qualche prete o volontario.

A. Ci presenteremo all'ingresso con un po' di **anticipo** e indossando la **mascherina**.

B. **Non possono partecipare** alla liturgia coloro che hanno sintomi influenzali; hanno una temperatura superiore a 37,5°; sono venuti in contatto con persone positive al Covid-19 nei giorni precedenti.

C. L'ingresso in chiesa avverrà aspettando il proprio turno, **rispettando le distanze** di sicurezza. Saremo accolti da alcuni **volontari (riconoscibili da un apposito badge)**: misureranno la **temperatura corporea** e ci offriranno del **liquido igienizzante** per le mani (anche se con guanti). Chi lo porta da casa, dovrà utilizzarlo in questo momento.

D. Troveremo **indicati i posti** in cui sarà possibile sedersi: garantiranno la distanza minima di **un metro in tutte le quattro direzioni** attorno alla persona. Saremo particolarmente **attenti a non far mancare i posti** a persone anziane, donne incinte e portatori di disabilità. **Coloro che già vivono quotidianamente nella stessa casa** potranno sedersi vicini, mantenendo però la consueta distanza con gli altri fedeli.

E. Dovranno essere occupate prima **le panche più vicine all'altare** e più lontane dagli ingressi.

F. Terremo la mascherina per tutto il tempo della celebrazione.

G. Se prenderemo il **foglietto** della celebrazione, poi lo porteremo a casa. Non ci saranno libretto o foglietti coi testi dei canti. Proveremo ad introdurre qualche **testo in file pdf** che possono essere seguiti su smartphone e tablet.

- H. L'animazione del canto sarà garantita da un gruppetto di **cantori** (non dal coro).
- I. Lo **scambio della pace** che viene dal Signore e che ci invita - prima di entrare nella liturgia eucaristica - alla riconciliazione, avverrà con un gesto che sia vero ed eloquente: uno sguardo, un inchino, un sorriso.
- J. La processione offertoriale e la **raccolta delle offerte** saranno omesse. Alle porte della chiesa troverete il modo (cestini, bussole, buste...) per **contribuire ai bisogni** della comunità e delle persone povere.
- K. Prima di distribuire la **Comunione eucaristica**, il presbitero (e il ministro straordinario) **igienizzerà le mani e indosserà guanti e mascherina** (se già non l'avesse tenuta durante la celebrazione). Per ricevere la Comunione eucaristica, a seconda della conformazione della chiesa e seguendo le indicazioni date *in loco* dai volontari, **si resterà in piedi al proprio posto oppure si formerà un'unica fila, mantenendo la distanza di sicurezza** di almeno 1,5-2 metri. Il ministro (ordinato o straordinario) offrirà **l'ostia sulle mani**. Quando il ministro sarà passato o dopo esserci spostati lateralmente, potremo **abbassare o scostare la mascherina solo per comunicarci**, avendo cura di riposizionarla correttamente quanto prima.
- L. **Usciremo dalla chiesa** in modo calmo e ordinato, in fila distanziati l'uno dall'altro, a partire dai posti più vicini all'uscita.
- M. Una volta che saremo all'esterno, eviteremo di intrattenerci sul sagrato per **non creare assembramenti**.
- N. Sarebbe meglio non utilizzare il **bagno**; comunque sarà igienizzato dopo ogni utilizzo.

- O. Al termine di ogni celebrazione **saranno igienizzati** vasi sacri, panche, sedie, microfoni, maniglie e tutto ciò che potrebbe essere stato toccato dai partecipanti. Chi volesse dare una mano, si presenti ai volontari.
- Tra le forme di carità fraterna, per la tutela della salute e la collaborazione alla "buona celebrazione" di tutti, **chiediamo di valutare di partecipare alla messa feriale, e alleggerire il numero dei fedeli alle messe festive**. Se negli ultimi tre mesi non ci siamo radunati e non abbiamo mangiato l'Eucarestia, per qualche settimana possiamo accettare di costituirci in assemblea in un giorno diverso dalla domenica, affinché coloro che partecipano alla domenica (e anche coloro che animano le messe) possano vivere in modo più sereno la celebrazione⁴.
 - **Chi non potesse o non ritenesse prudente partecipare alla celebrazione eucaristica**, continui a **vivere in casa la relazione col Signore e coi fratelli**, leggendo la Parola di Dio, pregando coi Salmi e coi sussidi proposti.
 - Invitiamo a **non portare alla messa i bambini più piccoli**, che farebbero tanta fatica a restare fermi al loro posto. Se già nelle condizioni normali il movimento di persone (anche gli **adulti ritardatari!**) **disturba la preghiera di tutti** (e questa può essere una disattenzione verso la fede dei fratelli), a maggior ragione non è giusto che i bambini

⁴ Codice di Diritto Canonico, can. 1245 - «Fermo restando il diritto dei Vescovi diocesani di cui al can. 87, il **parroco**, per una giusta causa e conforme alle disposizioni del Vescovo diocesano, può nei singoli casi **concedere la dispensa dall'obbligo di osservare il giorno festivo o di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie**».